

# CONGRESSO INTERNAZIONALE OFM DI GPIC

## Abbracciando gli esclusi di oggi

### ESPERIENZA TRA I FRATELLI SENZA TERRA

*“Il Signore mi portò tra di loro...e li trattai con misericordia; e quello che mi sembrava amaro, si trasformò in dolcezza dell’anima e del corpo”*

Ai tempi di Francesco d’Assisi, come ben sappiamo, i lebbrosi (gli esclusi) erano all'esterno delle mura della città. Ancora oggi, in molte città e paesi, si sono alzate mura affinché la maggioranza dei poveri non possa avere accesso ai benefici sociali (lavoro, educazione, salute, comunicazione, abitazioni...) e ai beni della natura (terra, acqua, aria, minerali...). Per questo, se vogliamo abbracciarli, così come dice il tema del nostro congresso, dobbiamo andare tra di loro.

In questo momento, ci viene offerta la possibilità di vivere alcuni momenti insieme alle sorelle e ai fratelli senza terra; di incontrare e conoscere le “altre” sorelle e gli “altri” fratelli; persone che, per essere figlie e figli di Dio non sono aliene o pericolose; neppure forza lavoro. Al contrario, per i frati minori, gli esclusi rappresentano una ricchezza sociale e culturale molto grande. Anche l'incontro sarà una opportunità per confrontare i nostri “discorsi” con la “vita concreta” di un gruppo sociale.

### COME ANDREMO?

Non vogliamo andare come:

- Dei ricercatori curiosi; i poveri non sono oggetto di studio;
- Falsi filantropi, come il ricco epulone che porta una briciola per loro.

Vogliamo andare come frati minori, disposti a:

- Abbracciare gli esclusi. Questo implica che ci avvicineremo a loro senza paura, senza pregiudizio; che avremo un cuore ed una mente aperti ad accoglierli e valorizzarli; cammineremo al loro fianco, pieni di gioia e di speranza;
- Condividere i beni del Signore. Questo implica dare e ricevere. Abbiamo molto da offrire agli esclusi, sono tante le ricchezze che il Signore ci ha donato e che dobbiamo restituire ai poveri, tra di queste il Vangelo. Possiamo però ricevere molto da loro: la loro gioia, la semplicità, il desiderio di un mondo migliore, la lotta per vivere giorno dopo giorno in mezzo alle avversità, ecc. Ricordiamo che *“Nessuno è tanto povero da non poter dare; né tanto ricco da non poter ricevere”*. Allo stesso modo *“Nessuno è tanto sapiente da non dovere apprendere; né tanto ignorante da non possa insegnare”*. Non andiamo, quindi, solo a dare o ad insegnare, ma anche a ricevere e ad apprendere così come fanno i discepoli;
- Scoprire il volto di Gesù. Le espressioni di Gesù “avevo fame, avevo sete...” continuano ad essere le esigenze fondamentali della sequela che abbiamo scelto; è qui che si gioca la nostra salvezza e la nostra condanna. Non facciamo delle “opere di misericordia” dei semplici consigli di pietà, nemmeno dei meri passatempo.

L'esperienza tra i fratelli senza terra, d'altra parte, è parte fondamentale del processo di riflessione del Congresso. Per questo, siete tutti invitati a partecipare nella migliore maniera.

Se però, qualcuno, per ragione di salute o di età, non può partecipare, lo dica liberamente. Non vogliamo che questa esperienza sia presa come una imposizione, ma che venga assunta con libertà e convinzione. Per questo, ognuno dei frati è chiamato a discernere, con tutta onestà davanti a Dio e alla sua coscienza, la sua partecipazione attiva a questa esperienza già prevista nella programmazione.

Facciamo in modo che questa esperienza non sia un altro aneddoto da aggiungere alla nostra vita, ma la conferma delle nostre opzioni e, se Dio vuole, l'inizio di un nuovo stile di vita più giusto e solidale tra di noi e con gli esclusi di oggi.

I poveri ci attendono per condividere il meglio di loro con ognuno di noi che abbiamo accettato la proposta di essere e di vivere come frati minori.

Prepariamoci, sorelle e fratelli, con animo gioioso e generoso, in modo che anche noi possiamo fare esperienza della dolcezza dell'anima e del corpo che cambiò radicalmente la vita di Francesco d'Assisi.

*Ufficio di GPIC*